ANNO 52 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 20 Novembre 1918* — MATTINO NUM. 321

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7.50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA, via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 5 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 5 - Per i Reclami e gli avvisi con richiesta alla rubrica - Nel testo del giornale, *fuori cinematografico* - *Fuori Torino* e provincia - Seguendo le Grandi - Inserzioni, prezzi e convenzioni. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La presa di possesso di Fiume

da parte di truppe e marinai nostri ed alleati

Una missione diplomatica ungherese in viaggio per la Svizzera

(Nostro servizio particolare).

Fiume, 18.

Granatieri e fanti della brigata «Caserta», appartenenti all'Armata del Duca di Aosta, mossi da Volosca; marinai italiani e continenti alleati sbarcati dalla Partenope e dalla Emanuele Filiberto hanno preso possesso di Fiume tra le entusiastiche acclamazioni della popolazione. Quello che era nel desiderio dei fiumani e che dal 30 ottobre essi inneggiavano con manifestazioni commoventi, quello che era imposto dalle condizioni eccezionali della città, che i peggiori elementi eversivi tentavano di deviare affermando un ipotetico diritto di occupazione, si è compiuto, in un delirio di grida e di applausi. Fiume ha conchiuso la sua dolorosa passione ed i cittadini respirano ogni liberamente, come se fossero stati tolti da un incubo che premeva paurosamente per gli atti di violenza ai quali si abbandonavano gli elementi jugo-slavi, per imporre alla città un destino diverso da quello spontaneamente scelto dalla maggioranza dei cittadini. La occupazione della città si imponeva e non era possibile dilazionarla. Elementi estranei alla città e della città stessi, stavano inscenando manifestazioni pellagre per cambiare bandiera. Fiume, Quello che gli ungheresi non erano riusciti a fare colla violenza del Governo di Vienna prima e durante la guerra per cancellare da Fiume ogni traccia di italianità, tentavano compiere colla violenza elementi torbidi, soldatesche sbandate, delinquenti comuni sfuggiti alle carceri, introdotti in città dalla rappresentanza del Consiglio Nazionale jugo-slavo insediatosi a Fiume il 29 ottobre, quando le autorità italiane, in seguito ad un ordine di Weekerlin, hanno abbandonato la città lasciando i cittadini liberi di disporre della propria sorte.

Ad impedire ogni ulteriore inconveniente di ordine pubblico, a dare ai cittadini la voluta sicurezza, a mantenere a punto ogni tentativo di sopraffazione, la occupazione della città si imponeva. Ed è avvenuta tra la più grande letizia della popolazione italiana e senza che si abbia a deplorare alcun incidente. Una folla enorme mossa incontro alle truppe provenienti da Volosca, mentre altre migliaia di persone accorrevano al porto per ammirare ai marinai ed ai reparti alleati sbarcanti dalle navi. La folla, divisa in due interminati cortei, percorse poi le vie della città tutta imbandierata e commossa verso il duomo patriottico, il teatro della Fenice e il centro politico ove in questi giorni si videro ore di vivida angoscia e di commovente patriottismo; e si ebbe una clamorosa, imponente affermazione d'italianità, il voto di Fiume di voler essere unita alla madre Patria, riconfermato in forme solennissime, e telegrammi inneggianti che ne saranno latori al Governo nostro, al presidente Wilson ed a tutti i capi dei Governi alleati. La manifestazione non venne turbata, e le esplosioni di gioia della cittadinanza per il lieto avvenimento compiuto che continuano nella città, non hanno suscitato alcun accenno negli elementi che pensavano e tentavano di ottenere altre soluzioni.

Precedente da Budapest è arrivata a Fiume una Missione diplomatica della Repubblica ungherese incaricata dal ministro ungherese degli Esteri di recarsi in Isvizzera. La Commissione è composta dello scrittore Paolo Kery, del pittore Nicolò Vedres e degli altri scrittori Giorgio Bolleczi ed Ottone Lanyi. Interrogati, i membri della Missione dissero di aver ricevuto l'incarico dal nuovo ministro ungherese degli Esteri di recarsi a Berna con una straordinaria missione diplomatica. Lo scopo della Missione è di spiegare all'estero che la rappresentanza comune degli Esteri austro-ungarico non esiste più, che sono cessate tutte le istituzioni comuni degli esteri e che l'Ungheria è assurta al indipendenza democratica. La Missione farà noto all'estero che la vecchia autocratica Ungheria è passata democraticamente, e che ora è sorta nuova democratica, liberale, radicale: la nuova Ungheria brama di vivere in intimi e sinceri rapporti con l'Italia, e nutre la ferma speranza che le antiche buone relazioni saranno rinnovate per sempre ed indissolubilmente. Troppe sono le pagine di storia che ci uniscono, soggiungono i delegati; ma però quella concernente la valorosa Legione ungherese deve venire riconosciuta e l'amore degli ungheresi per Giuseppe Garibaldi, come quello degli italiani per Ludovico Kossuth e Stefano Turr, deve essere consolidato. A capo del Governo sta il conte Michele Karoly, che, come generalmente è noto, fu sempre contrario alla guerra ed alla oppressione dei popoli. Abbattere il vecchio regime autocratico non fu facile compito per la democrazia ungherese. Lo si è abbattuto con la forza della rivoluzione e con combattimenti sanguinosi per le vie di Budapest.

La Missione diplomatica si recherà a bordo della nave Emanuele Filiberto dal contrammiraglio Raineri. Oltre agli scopi della Missione ungherese, gli esposero il loro desiderio di prepararsi di specialare il loro passaggio per Venezia, onde poter proseguire per la Svizzera. Essi riparmi dall'ubbriacatura, si dichiarano entusiasti dell'affabilità e della squisita cortesia usata loro dall'ammiraglio. Probabilmente proseguiranno a bordo di un cacciatorpediniere alla volta di Venezia. Vice M.

Il rimpatrio dei richiamati a Trieste

(Nostra corrispondenza particolare).

Trieste, 18.

(R. P.) La popolazione di Trieste va ammirando giorno per giorno. Si racconta che dal momento dell'occupazione italiana la città si sia accresciuta di 30 mila abitanti. Prima della guerra Trieste aveva oltre 270 mila anime; nei pochi mesi della guerra con l'Italia essa ridotta a poco più di 160,000. Oggi i triestini ritornano a Trieste; ne sgusciano da tutte le parti; da un canto i richiamati nell'esercito austriaco dietro i quali hanno abbandonato le armi, e sono specialmente dell'esodo a fine preso posto nel primo treno. Alla loro partenza non hanno trovato difficoltà. I treni circolavano fino a Lubiana regolarmente. Da Lubiana a Trieste partono i convogli dei prigionieri e su questi si affollano i reduci, alla rinfusa, abbandonando i bagagli al loro destino, che è quello di venire depredati. In treno nessuno domanda il biglietto di passaggio o la legittimazione. Da l'interno della Stiria, dell'Austria superiore, dell'Austria inferiore, della Carinzia, quasi tutti i richiamati della regione Friulana si sono affrettati a rimpatriare. «Lassù — ci dicono — non abbiamo più nulla da fare. Nell'esercito non c'è più nessuno che comanda. Ognuno fa quello che vuole».

Difatti la smobilitazione austriaca si è compiuta nel massimo disordine: le truppe ritornano a sciamare alla rinfusa disfatte, si sono sbandate da tutte le parti, senza direzione e senza meta. Questo improvviso ritorno in patria dei richiamati ha creato non poche difficoltà. Anzitutto per la questione dell'approvvigionamento, che costituisce il successivo; poi in seguito alla grande quantità di mano d'opera comparsa d'un tratto sul mercato senza immediata possibilità di occupazione. Il problema della disoccupazione s'è affacciato alla città sin dal primo giorno. Trieste rivuole adesso nel porto alcuni della sua redenzione; si affretta pure ad affrontare le prime difficoltà del momento con la massima energia. L'ordine disposto perchè tutti i vapori che giungono in città siano senza indugio ripartiti fra le classi più povere della popolazione. Alcuni carichi hanno già fatto richiesta di forze lavoratrici (avrebbero soli i rimpatriati a ripresentarsi al lavoro), si pensa anche di assumere nuovamente con nomina il personale femminile che durante la guerra era stato licenziato su ampia scala nei servizi pubblici. Molti dei richiamati, giunti in patria, hanno trovato il posto che occupavano prima della guerra. C'è qui una borsa, difatti, secondo la quale tutti coloro che vennero richiamati sotto le armi, non possono venir licenziati, ma devono venir chiesti al lavoro che avevano in precedenza. In tale modo parecchi potranno sistemare subito la loro posizione. Molti si sono già presentati al lavoro, il quale è ripreso nuovamente con alacrità.

Intanto i reduci dal servizio militare passeggiano per le vie della città nel più strano disordine ancora. La maggior parte di loro non ha potuto trovar asili perchè o si è limitato a rifarazzonare l'antipatica divisa austriaca, togliendole tutte quante quelle mostrine di regno tedesco, i bottoni neri, gli spallini, le mostre del colore turchino ubbidite e sul berretto, al posto del numero del reggimento si è cucita la coccarda tricolore. Vanno portando i colori nuovi, e la guerra ne bandisce; altri si sono accomodati in vestiti civili o pezzi. Qui a Trieste è talvolta difficilissimo orientarsi nell'insieme. Durante la guerra, ove un vestito o biancheria scarseggiava, si domandava un prezzo variante fra le 60 e le 100 corone, e questo prezzo è rimasto anche oggi. Anche in questo riguardo si sperano presto nuovi dal Regno, tanto che i triestini di famiglie patriottiche e democratiche, non desiderano conservare la divisa austriaca, se pure conservarla quando Trieste si è vestita di tricolore!

L'atto di consegna della flotta austriaca ai jugo-slavi

Roma, 19, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

A proposito del passaggio della flotta austro-ungarica ai jugo-slavi, circa il quale erano state diffuse varie versioni, pubblichiamo il seguito del processo verbale, redatto al momento in cui della passaggio si effettuò: «Presenti, a nome della Flotta I. R., il Ciambellano imperiale e reale e contrammiraglio Nikolaus Norpluy de Nagybanya, comandante della flotta; il capitano di vascello e commodoro Franz Lauffer, comandante la 2.a Divisione; il capitano di vascello Adolf Schmidt, incaricato del comando della 1.a Divisione; il capitano di vascello I. R. Emil Koack Euler von Nordi, Capo di Stato Maggiore della flotta; il capitano di fregata Franz Maeta, comandante la 2.a Flottiglia di torpediniere. Presenti a nome del Consiglio nazionale degli sloveni, croati, serbi a Zagabria: Dott. Ante Tresic Pavicic, Vilim Rukzev, dott. Ivo Cok e dei membri del Comitato locale di Pola, del Consiglio nazionale eletto: Lucko Kric, dott. Lucer Skalier, dott. Mirko Krulovic, dott. Mario Krampotic, il capitano di fregata Metod Koak. La flotta imperiale e reale, con tutto il suo materiale ed i suoi approvvigionamenti, è consegnata al Consiglio nazionale degli sloveni croati e serbi a Zagabria, sotto l'espressa riserva della rivendicazione del diritto di proprietà degli Stati non jugo-slavi dell'antica monarchia austro-ungarica. — Firmati: Franz Morin, capitano di fregata I. R.; Emil von Koack, capitano di vascello I. R.; Franz Lauffer, commodoro I. R.; Norpluy dott. Ante Tresic Pavicic, Ivo Cok, Lucer Skalier, Vilim Rukzev, dott. Mirko Krulovic, Lucko, Metod Koack, dott. Mario Krampotic».

Il Giornale d'Italia, le cui pubblicazioni a proposito rivestono speciale significato, pubblica un notevole commento sulla questione jugo-slava. Il commento è dedicato all'atto di consegna della flotta austriaca ai jugo-slavi. Il giornale scrive: «Questo documento riveste il carattere tipico di una truffa. E' una ditta in fallimento che, dopo avere invocato ed accettato dai creditori il concordato, fa una cessione ad un compare per sfuggire al pagamento. In ogni codice penale del mondo, questo reato è chiamato *truffa* e ne sono complici tanto chi finge di cedere, quanto chi finge di accettare, così i banchieri come i truffatori. Niuno poteva immaginare che uomini onorati dei titoli più pomposi, che un Governo costituito ed uno tra i più potenti, una Corona imperiale che aveva un patrimonio di onore più volte secolare da custodire, siano scesi così in basso da indurre la marmaglia dei peggiori truffatori che vivacchiano sul mercato alla giornata, scroccando a destra ed a sinistra. L'inventore del trucco non è un uomo di Stato, ma un baro. E' increscioso che il Consiglio jugo-slavo di Zagabria sia caduto nel tranello di Vienna e non si sia accorto che faceva un giuoco che più nè meno del giuoco di chi voleva recare danno agli italiani ed ai jugo-slavi insieme».

La principessa Maria del Belgio torna a Bruxelles

Firenze, 19, sera.

La principessa Maria José del Belgio è partita per raggiungere i Sovrani del Belgio ed entrare assieme con loro a Bruxelles.

Wilson partirà per l'Europa dopo l'apertura del Congresso ai primi di dicembre

WASHINGTON, 17.

L'«Associated Press» è informata che il Presidente Wilson ha intenzione di recarsi a Parigi subito dopo l'apertura del Congresso il 2 dicembre. Il presidente desidera pronunziare il consueto discorso annuale per l'apertura della sessione d'inverno, dopo di che si crede che partirà per l'Europa appena possibile.

A questo proposito un comunicato della «Casa Bianca» dice: **«Il Presidente Wilson ha intenzione, dopo l'apertura della sessione regolare del Congresso, di partire immediatamente per la Francia per partecipare alla discussione e risolvere le grandi linee del Trattato di pace. Non è probabile che il Presidente assista a tutta la conferenza per la pace, ma la sua presenza è necessaria per evitare i possibili svantaggi di una discussione per mezzo del telegrafo e per prendere i punti più importanti del Trattato finale, sul quale deve essere consultato. Egli avrà naturalmente attorno a sè i delegati che saranno nominati dai Delegati rappresentanti degli Stati Uniti per tutta la Conferenza. I nomi dei delegati saranno annunciati immediatamente.**

I rappresentanti d'Inghilterra, Francia ed America alla Conferenza della pace

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 19, notte

Informazioni pervenute dicono che i delegati britannici al Congresso della pace saranno Lloyd George, Bonar Law, Balfour, Lord Reading, un rappresentante laburista ed uno delle Colonie autonome. L'inclusione del Balfour viene data per certissima ma non così per quella di Lord Reading, sebbene si sappia che egli è presentemente anche America, il quale, il Governo di coalizione attuale, desidera venga conservato al potere, intende profittare di questa circostanza per nominare un ministro inglese. E' poi difficile che egualmente invito venga fatto ad Edoardo Grey. Pare che i personaggi summenzionati rappresenteranno l'Inghilterra alla conferenza interalleata preliminare, il congresso della pace si terrà a Versailles, ma il suo Quartier generale sarà a Parigi. La data di apertura sarà nella prima quindicina di gennaio. La Delegazione britannica avrà un ufficio speciale di segretari, attaché, consulenti, e tutto circa duecentocinquanta persone. Per la Francia si prevede già che i delegati saranno Clemenceau, Briand, Viviani, Bourgeois. Per l'America Wilson, Lansing, House e Root. Il «Petit Journal» scrive che per la Grecia parteciperà Venizelos, per la Serbia, Pasic, per i paesi slavo-meridionali Trumbic e per l'Italia Orlando e Sonnino.

M. P.

Si annuncia un convegno a Parigi dei Sovrani e dei Capi delle Nazioni dell'Intesa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, sera.

Il *Matin* annuncia che, quando le truppe alleate saliranno sulle rive del Reno, i sovrani ed i capi di stato delle nazioni alleate, per dare una prova visibile dell'unione indissolubile che le lega alla Francia, terranno a loro presso un convegno nella loro presenza alla cerimonia che coronerà la vittoria dell'Intesa. Parteciperanno la gloria sovrana del valore e del contributo militare dato alla causa comune. Il convegno avrà luogo a Parigi.

Il Re d'Inghilterra, il Re d'Italia, il Re del Belgio, re Pietro di Serbia, il Re di Grecia, il presidente Wilson, un rappresentante del Mikado (che sarà un Principe del sangue), un rappresentante della Romania, i presidenti e vice-presidenti delle Cina e del Perù, saranno presenti alla grande cerimonia e i passi dell'Intesa saranno inoltre rappresentati da una parata delle loro truppe sotto le quelle che parteciparono al più splendido fatto d'armi della grande guerra. Invitato però il Re del Belgio, invitato dal presidente Poincaré, non interverrà al convegno, ma vi sarà rappresentato dal principe ereditario Leopoldo, che in precedenza si recherà a Parigi, ove avrà luogo il ricevimento.

C.

Le navi da battaglia tedesche lasciano l'ancoraggio di Kiel

Zurigo, 19, notte.

Si ha da Kiel che ieri sono partite per il Mare del Nord le navi da battaglia, ed oggi i rimanenti hanno ricevuto l'ordine di partire. Le corazzate e gli incrociatori devono trovarsi domani a circa 40 miglia per essere ivi esaminate e, quindi, condotti al porto di destinazione.

Il Governo di Berlino ha pubblicato un manifesto il quale dice che le leggi e le ordinanze anteriori rimangono in pieno vigore sino a che non siano state revocate dal Governo; indi prosegue esortando l'obbligo dei cittadini di pagare le imposte. L'esercizio Cancelliere Payer si rifiuta della vita pubblica. Il progetto di matrimonio fra il principe Ruprecht di Baviera e la principessa del Lussemburgo non avrà abbandonato.

Una grande repubblica tedesca in preparazione?

Si vorrebbe includervi anche l'Olanda

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, sera.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo dell'Aja come assolutamente certo che è in preparazione una manovra tedesca per fondare una grande repubblica tedesca nella quale dovrebbe essere inclusa l'Olanda, malgrado l'opposizione del 75 per cento della popolazione. Il *Telegraaf* richiama l'urgenza l'attenzione dell'Intesa su questa manovra, che sarebbe essere intimamente connessa con i disordini avvenuti recentemente in Olanda.

Pétain maresciallo di Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 19, notte.

Il generale Pétain è stato nominato del grado di Maresciallo di Francia, come lo furono già Joffre e Foch.

C.

I prigionieri rilasciati parlano ed attestano delle brutalità dei tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 19, sera.

La Germania, più per scarsezza di viveri che per desiderio di osservare le clausole dell'armistizio, libera gradatamente i prigionieri di guerra alle quali mandi di viveri per tre giorni vengono avviati verso i paesi neutri, verso il Belgio e la Francia. Da tre giorni pure le varie tradotte di prigionieri in Turchia sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Bulgaria sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Austria sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Germania sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Olanda sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Svizzera sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Danimarca sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Norvegia sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Svezia sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Finlandia sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Russia sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Polonia sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Ungheria sono arrivate a destinazione. Da tre giorni pure le tradotte di prigionieri in Cecoslovacchia

Elogio del re e della monarchia
fatto da Bonar Law e da Asquith alla Camera dei Comuni

Londra, 19 notte.

Alla Camera dei Comuni, il Cancelliere dello Scacchiere, Bonar Law, proponendo un voto di lode per l'attività della Commissione dell'armamento e per la prossima pace vittoriosa, disse: Mentre la rivoluzione ha avuto la Polonia come possibile conquista, l'avvenire più infausto, sperato e temuto, perchè le istituzioni erano state rese ereditarie sono basate su ignominiose ma solide fondamenta, ecco ad esempio il Belgio con dalle istituzioni [illegible] il più [illegible] base più sicura che il mondo [illegible] forma il vincolo morale [illegible] Esse, che ha permesso [illegible] di pronta una pace così [illegible] vole unione [illegible] carattere [illegible] sarebbe stato molto [illegible] zione. Nessuno [illegible] cuore e maggiore [illegible] nessuno che la Nazione [illegible] quanto lui fatto il Re [illegible] pera, e stato [illegible] Regina [illegible] Nel momento [illegible] semplicemente [illegible] appena il [illegible] i nostri sovrani [illegible] scorin nelle vie della [illegible] e ritornò dovunque [illegible] della devozione [illegible] Asquith, associandosi all'elogio [illegible] Avendo avuto l'onore di essere primo ministro quando il Re salì al trono vi avendo esercitato [illegible] zione per altre due anni durante [illegible] non vi è nessuno che possa [illegible] dere un attestato di più completi [illegible] Per il magnifico esempio che ha dato così in tempo di pace come in tempo di guerra nel possedere i quotidiani doveri che incombono al Sovrano dell'Impero. Molte volte [illegible] credere, alcuni dei quali [illegible] sostegno soltanto la [illegible] gli convenzionali, il culto del [illegible] lentemente [illegible] nelle [illegible] popolare. L'attuale [illegible] ha [illegible] meravigliosamente [illegible] aumento di forza nell'esercizio [illegible] suo Sovrano e della Nazione, i quali hanno sempre compreso a [illegible] che la [illegible] ragion d'essere non è quella [illegible] essere serviti, ma di servire. La proposta [illegible] di un indirizzo al Re viene approvata fra [illegible] silenzio.

Le prime ore della rivoluzione a Berlino
Servizio speciale della Stampa

Parigi, 19 mattino.

Un alto personaggio [illegible] ha fatto [illegible] corrispondente [illegible] del *Petit Parisien* un [illegible] vissuto [illegible] le prime ore della rivoluzione [illegible] Il [illegible] generale tedesco, [illegible] gli [illegible] no subito i segni [illegible] pericolo [illegible] vogliamo [illegible] e [illegible] Hanno [illegible] percorrevano le strade [illegible] un attacco [illegible] passavano armati [illegible] mitragliatrici [illegible] cicletta o fucile [illegible] formati [illegible] di [illegible] regolari dell'Esercito [illegible] Londra [illegible] Guardie [illegible] Fredericksfelde [illegible] Imperatore [illegible] di [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

Cronaca Cittadina

Proposte della Federazione Metallurgica per la smobilitazione

Persone diverse membri operai, appartenenti ai consigli di mobilitazione industriale dell'Emilia, della Lombardia, del Piemonte e della Toscana, si radunò a Genova convocati dalla Federazione Italiana operai metallurgici per discutere sulle proposte da presentare al Governo circa la smobilitazione industriale. Presiedeva il compagno Buozzi della Federazione Italiana operai metallurgici, il quale riferì sulle deliberazioni prese dal Consiglio nazionale del lavoro, e sulle proposte presentate.

Il Comitato centrale della Federazione metallurgica, riconfermando il voto emesso dal Congresso di Roma, per i primi mesi della vertente settimana i membri operai del Consiglio della Federazione medesima si radunino a Roma per trattare coi rappresentanti del lavoro, i provvedimenti da adottarsi e dei contratti di lavoro, che riguardano la smobilitazione industriale, per regolare il passaggio dalla fase della guerra a quella della pace. Tale convegno — dobbiamo essere fatto accordo la classe e che perciò anche gli operai meritano nelle officine debbano seguire la sorte della loro classe, debbano di chiedere per la smobilitazione industriale i seguenti immediati provvedimenti:

– La libertà di licenziamento per tutti gli operai non aventi obblighi di leva;

– La massima larghezza nella concessione dei trasferimenti dall'una all'altra officina e dall'una all'altra località, semplificando le pratiche relative;

– La facoltà di chiedere il passaggio dalle categorie di guerra a quelle di pace degli addetti semplici o comunque richiamati sotto le armi, ma non aventi obbligo di leva;

– La concessione di licenze agricole ai contadini che si trovano nelle officine, trasformando eventualmente gli esoneri da militari in agricoli;

– Lo studio e il proseguimento in maniera più sollecita delle trattative colle Commissioni interne e colle organizzazioni operaie — le sole rappresentative — le sentenze dimostrazioni del lavoro straordinario, la compressione del lavoro straordinario, limitando le ore supplementari al minimo indispensabile, la riduzione dell'orario di lavoro giornaliero a otto ore, il riposo settimanale domenicale, il riposo compensativo per quelli che per esigenze di lavoro dovessero prestare la loro opera nei giorni festivi, la regolamentazione del lavoro a cottimo, la revisione delle tariffe, la disciplina del lavoro a domicilio, la regolamentazione del lavoro femminile

ULTIME NOTIZIE

L'annuncio ufficiale dell'occupazione di Fiume

ROMA, 19.

La «Stefani» comunica:

Nel pomeriggio di ieri le nostre truppe, insieme con contingenti alleati hanno occupato la città di Fiume. L'occupazione avvenuta per gravi motivi d'ordine pubblico è stata determinata non solo dalle vive e giustificate richieste dei cittadini italiani di Fiume, ma anche in seguito alle premure di autorevoli personaggi stranieri, i quali hanno avuto occasione di constatare direttamente e personalmente la necessità del provvedimento. L'ingresso delle nostre truppe è avvenuto senza incidenti in mezzo al delirante entusiasmo della cittadinanza.

Entusiastiche accoglienze di Zara all'ammiraglio Millo

ZARA, 19 notte.

Oggi Trieste, Pola e Fiume, anche l'irredentissima Zara ha dato tangibile prova del suo attaccamento alla madre patria. Stamane proveniente da Sebenico e con alzata la cannoniera Andromeda con il viceammiraglio Millo, il quale è sbarcato al Molo Verdieri fra nugoli folti, delirante di entusiasmo, e in numerose bandiere tricolori, ha veramente avuto un'imponente visione di forza e di civiltà dimostrazione. Il servizio d'onore è stato fatto da picchetti di marinai, soldati di fanteria, pompieri e guardie cittadine. L'ammiraglio Millo è sbarcato sotto una pioggia di fiori, sono stati improvvisati archi trionfali con festoni, mazzetti e cori di immediate bianche vesti hanno fatto echeggiare tra le commozione di tutti gli inni nazionali. Il sindaco Ziliotto ha indirizzato con forbite parole d'occasione al Comandante la risposta inneggiando alla fraglia di Zara ha poi abbracciato e baciato tra le acclamazioni più entusiastiche il rappresentante della Patria. Si è quindi formato un imponente corteo che ha attraversato Porta 4 Novembre e Calle Larga per recarsi al Municipio, dove l'ammiraglio Millo, dopo aver contemplato in carica il Consiglio comunale, che era stato disciolto dal Governo austriaco, ha proclamato il perpetuo insediamento quale rappresentante dell'Italia e degli Stati Uniti d'America. La folla assiste ora impaziente in piazza pretendendo la continuazione ai festeggiamenti, ed è certo così sarà. Subito dopo, tra le più vive dimostrazioni, le autorità militari e civili hanno voluto far osservare il museo e l'antico Duomo. Si è poi reso omaggio ai caduti per la causa della redenzione. Si sono fatti vedere tricolori e vessilli. Monsignor Bellario ha accompagnato l'ammiraglio Millo fino all'uscita della Chiesa. Durante il pomeriggio l'ammiraglio ha ricevuto anche una rappresentanza di jugoslavi. Le manifestazioni patriottiche all'indirizzo dell'Italia e degli alleati si sono ripetute entusiastiche mentre l'ammiraglio Millo ha fatto ritorno alla banchina per imbarcarsi sull'Azzaro che lo ha ricondotto a Sebenico.

(telefoni).

La *Tribuna* ha da Ancona: « Giunge notizia da Sebenico che il vapo postale Cattaro con a bordo l'ammiraglio Millo, accompagnato dalle autorità militari, è partito per Zara. Durante il percorso arrivò fino a Spalato l'idrovolante *Pegaso* e entrato nel porto di S. Benigno salutò degli equipaggi italiani che prestano il loro servizio sulle navi austriache disarmate e il transatlantico *Francesco Giuseppe*, ora ribattezzato col nome di *Imperatore Traiano*, che innalzato il tricolore italiano. Gli italiani si sono radunati sulle banchine e al passaggio dell'idrovolante hanno fatto sventolare fazzoletti bianchi e rossi. Si è quindi formato un imponente corteo che ha attraversato Porta 4 Novembre e Calle Larga per recarsi al Municipio, dove l'ammiraglio Millo, dopo aver contemplato in carica il Consiglio comunale, che era stato disciolto dal Governo austriaco, ha proclamato il perpetuo insediamento quale rappresentante dell'Italia e degli Stati Uniti d'America. La folla assiste ora impaziente in piazza pretendendo la continuazione ai festeggiamenti, ed è certo così sarà. Subito dopo, tra le più vive dimostrazioni, le autorità militari e civili hanno voluto far osservare il museo e l'antico Duomo. Si è poi reso omaggio ai caduti per la causa della redenzione. Si sono fatti vedere tricolori e vessilli. Monsignor Bellario ha accompagnato l'ammiraglio Millo fino all'uscita della Chiesa. Durante il pomeriggio l'ammiraglio ha ricevuto anche una rappresentanza di jugoslavi. Le manifestazioni patriottiche all'indirizzo dell'Italia e degli alleati si sono ripetute entusiastiche mentre l'ammiraglio Millo ha fatto ritorno alla banchina per imbarcarsi sull'Azzaro che lo ha ricondotto a Sebenico.* (telefoni).

Le impressioni di Vienna d'un giornalista inglese

Parigi, 19.

Un giornalista inglese, Jeffries, del « Daily Mail », è giunto a via per Vienna, proveniente da Budapest, e a proposito il suo viaggio ha dichiarato alla stampa: « Un ufficiale col quale ebbi occasione di intrattenermi lungo il viaggio mi disse: Quando nel 1914 ebbe luogo la dichiarazione di guerra, le autorità militari e civili austriache hanno chiuso le loro frontiere. Nessuno sa ove ma ove giorni si potranno trovare viveri. Molti impiegati del governo sono costretti a nutrirsi quasi esclusivamente con castagne e marroni arrostiti comprati in istrada.

C.

Da Lugano da Roma, 19:

La *Tribuna* ha da Trieste: «Un negoziante triestino arrivato da Vienna ha narrato che la situazione di quella città è estremamente grave. Ciò è in grado dei socialisti, ma dal punto di vista amministrativo regna grande confusione. L'ordine pubblico lascia a desiderare. Si incontrano enormi difficoltà per approvvigionare la popolazione, si vive nel massimo disagio, c'è il pericolo organizzato contro il quale l'Austria e Napoleone si reggono per poter mangiare i viennesi invocano l'intervento dei soldati italiani per il mantenimento dell'ordine ».

La "seduta della Vittoria,,

Il programma pel dopo-guerra

Roma, 19, notte.

L'aspettativa per la storica seduta di domani alla Camera è enorme. Nuovi elementi sono venuti all'ultima ora ad aggiungere importanza e solennità all'avvenimento, a cui assisteranno personaggi di Corte e mutilati di guerra, ai quali ultimi è stata riservata un'intera tribuna. Le comunicazioni, che il Governo farà domani, dopo un vibrato discorso dell'on. Marcora, costituiranno, non soltanto l'illustrazione della situazione bellica e diplomatica che accompagnò la fine della guerra, ma l'indicazione di un concreto programma di Governo per il dopo guerra. La piattaforma dell'azione governativa per il periodo di pace, formerà, pertanto, dal punto di vista del nostro domani politico, il punto forse più importante della giornata parlamentare. Le dichiarazioni, che l'on. Orlando farà domani, furono stabilite nel loro testo definitivo nel Consiglio dei ministri tenutosi nel pomeriggio d'oggi, al quale erano presenti tutti i componenti del Gabinetto, il discorso dell'on. Orlando sarà necessariamente di proporzioni piuttosto ampie. Una parte notevole di esso consisterà nell'esposizione di notizie precise ed inedite sull'ultimo fortunato periodo bellico, sulla portata delle condizioni dell'armistizio, sulla situazione diplomatica, che accompagna l'imminente esame nella conferenza interalleata dei preliminari della pace. Della pace egli darà i concetti fondamentali, che ispireranno le trattative nella prossima conferenza, concetti ispirati alla più alta giustizia ed alla più serena equanimità.

Ma, forse più importante di questa parte storica e diplomatica, sarà quella relativa al programma di pace. I provvedimenti già annunziati dal Governo, fra i quali lo stanziamento di quattro miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche, lasciano intendere di quale vastità sia il terreno, nel quale entrerà domani il presidente del Consiglio. Il programma, che domani il Governo esporrà al Parlamento, è pronto di risolvere il problema del passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. In prima linea verranno i provvedimenti destinati ad assicurare lavoro ai milioni di soldati, che ritorneranno dal fronte e, in prossima linea, i provvedimenti a favore dei contadini. Il problema della terra, dicono gli intimi dell'on. Orlando, sarà affrontato e risolto con spirito democratico, con le provvidenze che saranno domani annunziate e le quali comprenderanno anche provvedimenti per la trasformazione delle industrie, ecc.

La situazione finanziaria derivante dalla guerra, situazione che la provedere all'on. Tittoni nella sua intervista d'oggi, la necessità di nuovo durissime imposte, sarà oggetto di un'esposizione finanziaria che il ministro del Tesoro, on. Nitti terrà a suo tempo, ma nelle comunicazioni di domani verrà data fatta un accenno ad essa ed alla necessità delle imposte complementari annunziate nel dal ministro delle Finanze. Il Governo avrà una parola per tutti i nuovi provvedimenti, che sorgano dall'attuale stato di armistizio e del prossimo stato di pace. Quanto alla parte diplomatica, speciale interesse rivestiranno gli accenni alla grave questione della consegna della flotta austriaca a jugo-slavi; ed agli intendimenti del Governo per la definitiva ed integrale realizzazione delle aspirazioni nazionali. Il discorso Orlando sarà, dunque, un documento quale l'ora richiede. Mentre il Consiglio dei ministri approva il testo delle dichiarazioni, gli stessi problemi appaiono studiati da opposte parti della Camera. I socialisti hanno infatti presentato una mozione, la quale invoca la smobilitazione delle classi anziane e l'assegnamento di un'indennità ai soldati congedati e questa viene pubblicata il piano del dopo guerra dell'on. Tittoni. Il discorso Orlando, che conterrà come esordio l'esaltazione del valore delle armi italiane e come epilogo la esaltazione dei destini della nuova Italia, formerà un documento del più alto interesse politico e tale da suscitare larghe discussioni, se non fosse sin d'ora accertato che si avranno pochissime sedute alla Camera. L'assemblea elettiva prenderà infatti sabato il più tardi le vacanze. Ho detto al più tardi, perchè non è da escludersi la possibilità di chiusura quasi immediata dei lavori. Quaranta oratori sono iscritti a parlare, ma nessuno forse degli iscritti, all'infuori dell'on. Turati, che è - è iscritto stasera dopo l'incarico avuto di svolgere la mozione dei socialisti, prenderà la parola. A Montecitorio, stasera affollatissimo, prese la tendenza di conformare al breve periodo di lavori parlamentari carattere di eccezionale solennità. Perciò si verificherà che parecchi deputati, per ogni modo, assicurato che se si avrà tempo, si faranno dichiarazioni dell'on. Giolitti. Il gruppo socialista, la cui rappresentanza fu ieri due volte ricevuta dall'on. Orlando, chiederà la discussione senza ricorrere, a quanto è dichiarato, ad interpellanze.

S.

Abrogazione di due decreti

su reati politici

Attenuazione della Censura

Roma, 19, notte.

Sua Maestà il Re ha firmato oggi un Decreto col quale si dispone quanto segue:

Art. 1. — *L'esercizio della facoltà, di cui al R. D. 23 maggio 1915, recante provvedimenti in materia di stampa, resta d'ora in poi limitata ai casi seguenti: 1.o quando trattasi di notizie di carattere militare precise nel predetto Decreto e Legge 21 marzo 1915, N. 273; 2.o quando la stampata contenga false notizie, che possano generare allarmi nella pubblica opinione e turbare i rapporti internazionali; 3.o quando si riscontrino nella stampata elementi di un reato perseguibile di ufficio.*

Art. 2. — *Nei Capiluoghi di provincia, sedi di Corti d'appello ed eventualmente in altri principali centri, può essere designato dal Procuratore generale un funzionario del Pubblico Ministero per dare avviso alle Autorità contemplate nel R. D. 23 maggio 1915 nel caso previsto dal N. 3 dell'articolo precedente.*

Con odierno decreto reale è stabilito che cessano di avere applicazione i decreti 26 giugno 1915, n. 878 e 6 ottobre 1917, n. 1561. E' altresì estinta l'azione penale e cessano tutti gli effetti penali delle sentenze pronunziate in applicazione dei decreti suddetti.

I due decreti di cui si annunzia l'abrogazione con la conseguente estinzione degli effetti penali sono quelli che si riferiscono: il primo ai proprietari di notizie false e di carattere militare e politico non conformi a quelle comunicate dalle autorità, ed il secondo a coloro che con qualsiasi mezzo abbiano commesso od iniziato a commettere un fatto che abbia potuto deprimere lo spirito pubblico o altrimenti diminuire la resistenza del paese.

Asquith di fronte al Governo

Il suo programma elettorale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 19, notte.

Asquith ha inaugurato ieri sera la campagna elettorale del partito liberale storico di cui egli rimane il leader. Il suo compito era assai delicato perchè il vecchio partito è sotto la minaccia di un disastroso sfacelo in seguito alla secessione di Lloyd George e dei suoi satelliti. Questa secessione può essere temporanea ed Asquith ha cercato di tenere aperto l'uscio per una futura riconciliazione. Ha voluto ammonire in pari tempo i secessionisti della responsabilità che essi si addossano aprendo alla unità del partito e, per sottolineare la necessità di questa, egli ha parlato agli organi esecutivi della federazione liberale nazionale anzichè al gran pubblico in un comizio ordinario. Siffatte preoccupazioni hanno privato il suo discorso di qualche elemento di risolutezza e di limpidità, ma in complesso è stato per vari versi un discorso di battaglia. Se Asquith ha evitato scrupolosamente astenendosi dal rispondere per le rime ai figliuol prodigo, è pur vero che egli ha preso posizione contro la coalizione governativa, epperò anche contro la frazione Coalitionista del partito liberale, schierandosi di fronte di questo alla opposizione laburista in forma moderata e guerriera. Il discorso è incisivo in una carica dialettica contro la decisione ministeriale di precipitare le elezioni generali in circostanze, secondo Asquith, inopportune e ranco a procedure adottate. Egli ha proclamato che le elezioni in questo momento senza alcun margine di respiro e di riflessione per un elettorato virtualmente nuovo a sparso ai quattro venti, sono un errore e una calamità. Il punto sul quale Asquith ha particolarmente insistito (e sul quale si imperniarà buona parte della campagna di opposizione, tanto liberale ufficiale quanto laburista) è che in pratica la enorme massa degli elettori sotto le armi non potrà votare, mentre la sua volontà politica e il suo responso avrebbero diritto di imprimere le direttive al nuovo Parlamento. La Camera, che emergerà da un Corpo elettorale parziale e mutilato — ha avvertito Asquith — difetterà dell'autorità morale di parlare e di agire a nome della nazione intiera. Il Governo dovrà scongiurare questo parziale rinvio, dando l'appello al paese, il quale nei riguardi dei nascenti di pace spalleggiava il Gabinetto con una compattezza che nessuno si congeda finale avrebbe potuto mettere in dubbio. Asquith quindi accenna al programma del partito liberale storico specificato a Manchester nel settembre scorso e già pubblicato. Egli si proclamò avverso al sistema delle cambiali in bianco inaugurato dalla coalizione ministeriale, la quale, per bocca di Lloyd George e di Bonar Law, domanda all'elettorato un generico mandato di fiducia e ai suoi rappresentanti parlamentari una disciplina cieca e assoluta. Questo, ad avviso dei liberali ufficiali, è un sistema contrario alle tradizioni inglesi e in essenza antidemocratico. Quanto al programma di Asquith, anche gli che esso si fonda in generale sul ritorno al libero scambio in materia economica e a tutte le libertà nella sfera politica. Su questo ultimo tema egli non ha saputo proporre alcuna limitazione della coscrizione.

Per la lotta elettorale l'indirizzo dettato da Asquith mira ad attenuare il più possibile i conflitti fra i liberali asquithiani e quelli lloydgeorgiani nei singoli collegi. La scelta dei candidati viene lasciata alle Associazioni liberali locali e ne casi limitati in cui queste favorissero Lloyd George, gli organi centrali del partito lasceranno correre. Questo è il succo del discorso Asquith e si può subito notare come esso si sia diffuso sulla questione di fare la libera intese, mentre finora i discorsi dei leaders coalizionisti non hanno trattato tale argomento, che pure va al cuore di un popolo come quello inglese. Altra novità degna di nota è che Asquith non ha detto verbo intorno all'attitudine del *Labour Party*, che invece i leaders della coalizione hanno trattato del tutto, e ciò fa supporre che egli annetta la possibilità di un'intesa dell'ultima ora coi laburisti, i quali perciò rimangono ancor oggi risoluti a fare da sè.

Vi ho avvertito ieri l'altro che quelli che udiamo adesso sono discorsi elettorali dai frammenti di un gran giuoco politico soggetto a metamorfosi varie e recedenti le mete immediate. Questo avverrà più di sempre anche più opportuno oggi perchè il giuoco sul tappeto è anche più abbondante del previsto. Così il *Daily Chronicle*, per esempio, ad onta dell'incrollabile fede di Lloyd George ed Asquith, pensa ancora possibile un riavvicinamento in vista delle urne. Ma probabilmente è il *Daily Chronicle* che giunge di più. Da ognuno equivoco giornale liberale di diverso ultimamente, per via di una comprovvidenza transvvisa, un appello Repubblicano e la più antica evidente è di cercare di disarmare del tutto i liberali ufficiali con pateticho dichiarazioni. Esso si mostra infatti addolorato delle misure intervenute nel partito e si augura che sia possibile unificare un tantino anche Asquith, ma soltanto Lloyd George senza tutti, e spalleggiato la coalizione. Il *Daily News* e il *Manchester Guardian* militano invece a spada tratta per Asquith e avversano senza quartiere la coalizione ministeriale, ma da essi viene descritta come una formazione opportunistica e una trappola conservatrice entro la quale Lloyd George finirà per sentirsi pigliato. Il loro carrucolo viene vivacemente alimentato dalla convinzione che le elezioni prossime non risolveranno niente ma lasceranno aperto il campo a più adeguate definizioni

M. Prati.

La prossima pubblicazione

dell'atto d'abdicazione del Kaiser

Un monito dell'" Homme Libre,,

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 19 notte.

Un telegramma all'*Information* annuncia che per mettere fine alle polemiche imperiale nella stampa dell'Intesa il Governo tedesco pubblicherà l'atto di abdicazione di Guglielmo. Il documento costituirebbe una breve difesa dell'ex-Kaiser, il quale si sforzerebbe di giustificare la guerra intrapresa colla necessità di compiere l'isolamento della Germania e terminarlo così: « Per evitare le difficoltà e porre fine ai lutti e alle sofferenze del mio popolo rinuncio al trono e lascio i miei fedeli sudditi liberi di scegliere il Governo che sembrerà loro più compatibile al loro onore e al loro interesse ». In attesa della pubblicazione del documento anche l'*Homme Libre* « occupava stamane della questione dell'abdicazione di Guglielmo e della sorte che deve essergli riservata. « Sarebbe imprudente — scrive l'organo del presidente del Consiglio — che ci lasciassimo accecare dalla nostra giusta ed impiacevole per la situazione alimentare dei nostri nemici. Questi nulla hanno perduto del loro spirito di menzogna e non disperano di manovrare intorno al tappeto verde in nome dei principii di liberà e del diritto dei popoli. Bisogna perciò vigilare e parare agli intrighi dei pretesi democratici di oltre Reno, mentre simultaneamente si deve chiedere conto ai responsabili delle sofferenze morali e materiali che ha devastato l'universo. Non bisogna esitare a mettere l'Olanda in presenza delle responsabilità che sembra assumere molto leggermente. Non si deve esitare a dire che proteggendo l'assassino dei nostri fratelli, insulta i nostri morti. Non si può chiedere pel momento la consegna di colui che durante tutta la sua vita non fu che codardo e che con la sua fuga ha confermato d'essere restato lo stesso, tanto nella sconfitta come nella vittoria. Ma l'Olanda lo restituisca al suo popolo e dalla condotta di questo verso l'ex-Kaiser giudicheremo della sincerità della sua evoluzione democratica ».

Le truppe inglesi a Baku

Londra, 19, notte.

Un comunicato del ministero della Guerra dice: Le truppe anglo-russe sono entrate in Baku il 17 corrente e sono state ben ricevute dagli abitanti e specialmente dalle classi popolari. I turchi nei tre ultimi giorni prima della loro partenza si sono abbandonati a saccheggi

Il fermento dei partiti in Germania

La lotta delle nazionalità nell'ex impero d'Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 19, notte.

Ebert, intervistato da un giornalista americano, gli disse: « La democrazia si imporrà e tutto in Germania lentamente, perchè i tedeschi sono uomini che riflettono a lungo prima di decidere, ma, una volta deciso, non tornano. La repubblica tedesca sarà guidata verso utili e classi e improntata ai principii di giustizia le sue relazioni di fronte all'estero ». Ebert parlò poi l'invito di vivere, oggi presidente massimo della Nazione. Egli vede un avvenire in fiorita non tutto rosso. Anche il Governo socialista tedesco è deciso a non permettere il ritorno della reazione russa a Berlino. Contro gli estremi insorgono sempre più energici i Consigli degli operai e soldati. Ieri a Berlino un'assemblea di veterani soldatiferi protestò vivamente contro le mene di Liebknecht e, mentre come questi e i suoi seguaci si rechino a far opera di sobillazione nelle caserme, invitò i soldati a gettar fuori quei mascalzoni senza riguardo alcuno. Anche il comandante di Berlino ha emanato un proclama contro i gruppi estremi dicendo essere assolutamente necessario che i soldati costituiscano la guardia repubblicana per difendere la città dai estremisti, per impedire i saccheggi e lo scoppio della guerra civile. E, cioè, in tutti il timore che la situazione non si risolva colla [illegible] in campo degli elementi borghesi e monarchici contro i bolscevichi spartachisti e massimalisti. A tale proposito è interessante il fatto che la frazione del Centro della Camera dei deputati prussiani abbia votato un ordine del giorno contro il Governo socialista « non rispondente alla situazione, non rispondente ai rapporti tra i vari partiti ». Se il Centro si avvicina ai progressisti nazionali e liberali, si costituirà un formidabile blocco borghese che potrebbe avere un influsso decisivo sulle decisioni della d'Assemblea Nazionale, alla quale spetterà, è necessario notare, di compilare la costituzione federale e stabilire la forma statale. La lotta quindi si circoscrive sempre più intorno ai principii fondamentali dello Stato e i massimalisti, non volendo essere esautorati, decidono sempre più secondare da vere dei Paese vuole sempre più secondare da vere dei Paese non brama l'anarchia. I Hohenzollern di Germania per essere stati da soli i tali hanno stato, riusciti a ristampare il loro erano *Bandiera Rossa*.

In casi di Ungheria il *Pester Journal* di Budapest reca che a Presburgo la notte scorsa avvennero conflitti sanguinosi fra le truppe [illegible] e quelle giunte ricercando di essere disarmate. A Sillo la folla si accanì contro i soldati sorprendendo le retate e ai tricolori devonto presso Presburgo. I tedeschi devonto perciò rimpatriare (dirivers Marchegg a Praga, Kramarz riferendo sui negoziati con Karolyi all'assemblea nazionale czeco-slovacca, dichiarò che il *premier* magiaro offrì di riconoscere il Consiglio nazionale di Slovacchia purchè esso riconoscesse la sovranità e l'integrità dell'Ungheria. Il Governo czeco gli rispose che ciò era impossibile. I giornali ungheresi riferano correre trattative fra Vienna e Budapest per procedere comuni contro il pericolo czeco. Forse per ciò Vienna e Budapest riorganizzano le truppe. D'altronde tutte le nazionalità dell'antica Monarchia si armano una contro l'altra. Anche i romeni d'Ungheria scioglione costituire un esercito per opporsi alle spropriazioni usurarie e compiacenze in libertà. L'ex-deputato dello Burgenland, Ungheresi Gocsni, dichiarò che gli ungheresi preparano [illegible] per presentarsi al Congresso della pace al fine di indurlo in errore sulla etnografia delle terre russe. Il ministro magiaro Jaszi sopranno lavora a tale fine, mentre il capo dei socialisti magiari, Bakonyi, diffonde in Transilvania il bolscevismo per aprirvi l'arringa credendola utile ai piani magiari. Gli ungheresi commettono crudeltà senza nome. Così a Jozsifravolla quaranta romeni furono bruciati vivi.

a. b.

ULTIME DI CRONACA

Commercianti clandestini

Il sottobrigadiere Pavia, nuovo milite della guardia di vigilanza sui consumi, coadiuvato dall'appuntato Cuchia, era venuto a conoscenza che certa Lucia Bigio, abitante in via Stochi, 12, commerciava clandestinamente in generi alimentari, tra cui burro, lardo e formaggio. I due bravi agenti posarono di eseguire una sorpresa nell'abitazione-magazzino della Bigio e finalmente fu ieri mattina da successo, perchè rinvennero 10 chili di burro nascosto, 30 di lardo, 25 di formaggio e 5 di grasso di maiale. La stanza da letto era stata trasformata in una... pizzicheria! Risulta che la Bigio vendeva tali generi, sottratti alle normali requisizioni, a prezzi molto superiori al calmiere. Questa clandestina negoziante ha avuto la merce sequestrata ed è stata denunciata all'autorità di P. S.

Anche il cappellaio Brigotto Costantino, abitante in via Thesauro, 2 commerciava, fra una risciolatura e l'altra, in commestibili. Gli agenti [illegible] arrestato per sottrazione alla requisizione di Kg. 32 di burro e introduzione in città di 4 chili di carne bovina macellata non si sa come e dove. Il Brigotto fu arrestato insieme ad una trattoriera, certa Faraone Paolina, con negozio in via Doglio, 7. Vendevano condannati per clandestina il cattolico a 40 giorni di reclusione e 250 lire di multa e la trattoriera a 25 giorni, più 500 lire di multa.

"Appassionatamente.. di A. Varaldo al Teatro Alfieri

Questa sera la Compagnia Tina di Lorenzo darà la prima rappresentazione della nuova commedia: *Appassionatamente*, tre atti di Alessandro Varaldo.

BORSA PRIVATA DI TORINO

19 Novembre 1918

Ultime valutazioni dei valori alla riunione privata:

Rendita italiana 3 1/2 % 83,35; 83,17, 83,26 — Rendita Italiana 5 % 89, 88,50 89,10 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 3 % 320 — Obbl. Ferrovie Meridionali 326 — Obbl. Ferrovie Vittorio Emanuele 354 — Cartelle S. Paolo 3 1/2 % 375 — Azioni: Banca Italia 1470 — Banco Commerciale Italiana 1062 — Credito Italiano 709 — Banca Italiana di Sconto 708, 725 — Banco Roma 121 — Beni Stabili 291 — Fondi Rustici 355 — Imprese Fondiarie 102 — Acciai 15,85 — Ferrovie Meridionali 365 — Ferrovie Mediterraneo 299 — Ferrovie Sarde Secondarie 174 — Navigazione Generale Rubattino 815 — Navigazione Americana 119 — Navig. Alta Italia 480 — Lloyd Sabaudo 480 — Unione Commerci 88,50 — Cotonificio Cenzini 170 — Automobili Fiat 442, 441, 442 — Ansaldo 250 — Ansaldo S. Giorgio 120, 118,50 — Nebiolo 295 — Bauchiero 127 — Gilardini 250 — Schiapparelli 136, 137 — Lanea 18,50 — Cotonificio Valli di Lanzo 53 — Ansaldo 256 — Fiva 21,50 — Rexziane 59,75 60 — Marconi 149 — Acqua Potabile 618 — Italiana Gas. 261.

Gli spettacoli d'oggi

GHIONELLA (Stagione lirica) — Ore 21: « Manon Lescaut », opera in 4 atti, di G. Puccini.

GARIBALDI (Comp. Irma Gramatica) — Ore 21: « Il Suicida », commedia in 3 atti, di P. Ferrari.

ALFIERI (Compagnia Tina Di Lorenzo) — Ore 21: « Appassionatamente », 3 atti, di Varaldo.

ROSSINI (Comp. Testa-Benelli) — Ore 21: « La Regina del Re galantuomo », commedia.

GIANDUJA (Varietà Torinese, Fratelli Lupi). — Ore 20,30: « Nuovissimi ai Balconi ».

SCRIBE (Compagnia operette Battaglini e Parigi — Ore 21: « La casta Susanna », operetta in 3 atti, di Gilbert.

TEATRO CASA DEL SOLDATO (Comp. Casalaglio Piccoli) — Ore 21: « Stricchetta la cèrca ».

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 11-05 - Comp. Micciolli — « Sarà quel che sarà », rivista in 2 quadri, di Casadorno.

CINEMA ALPI — Martire Malium

Paolo Giovanni gerente.

La Direzione della SOCIETA' METALLURGICA FRANCO ITALIANA VENARIA REALE, TORINO, partecipa, con profondo cordoglio, l'immatura morte avvenuta oggi dell'

Ing. ATTILIO PLETTI

suo affezionato ed ottimo collaboratore.

Torino, il 19 novembre 1918. 16141

Gli Impiegati, i Capitecnici e gli Operai della SOCIETA' METALLURGICA FRANCO ITALIANA VENARIA REALE, TORINO, hanno il dolore di annunziare l'immatura morte del loro affezionato collega e superiore

Ing. ATTILIO PLETTI

avvenuta oggi dopo brevissima malattia.

Torino, il 19 novembre 1918. 16142

Partito con profondo entusiasmo per la guerra, dopo aver affrontato volontariamente colla mitraglia risalti e reticoli sul Carso, ove si guadagnò due medaglie al valore, rientrato nel seno della sua arma colla viva speranza di prendere parte all'ultima giornata sognata, ricevuto da Violante sacerdote, si trovò stamane con conforti della nostra Santa Religione, il

Nobil Conte

Alessandro Giuliari Giudilippi

Tenente nei Cavalleggeri di Alessandria

Ne danno il doloroso annuncio, la madre Contessa MARGHERITA GIULIARI GIUDILIPPI BEVILOV, la sorella ELENA col marito [illegible] Nob. PIER CAMILLO TUSINI e zio GUALBERTO VITTORIA col nipote sottotenente Conte UMBERTO SCHIARI RIPA e i cugini tutti. 000

Verona, 18 novembre 1918.

Alle ore 20,30 di ieri, dopo un morbo crudele, dopo inenarrabili sofferenze, munito dei Conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio, come sopraccennato Vivaio

Gattiglia Vittorio

d'anni 44

Concessionario - Esercente

La moglie MARIA ROSSETTO col figlio MARIO, il padre ALESSANDRO e consorte, la sorella CATERINA BERGOGNA col BOSSETTO, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti, addolorati, partecipano l'irreparabile perdita

Cuorgnè, 19 novembre 1918.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 16,30. 16708

Si ringrazia anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali accompagnando fino all'ultima dimora il caro estinto.

La Famiglia.

Stamane, dopo breve e tenacissima malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

GIUSEPPE BARAL

Industriale - d'anni 70

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie DOMENICA THOMAT col figlio MARIA ed ARMANDO; gli affezionati fratelli, le sorelle, cognati e cognate.

La cara salma verrà trasportata dal sepolcro di famiglia al Cimitero di Pinerolo ove i funerali avranno luogo il giorno 21, alle 10.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Orbassano, 19 novembre 1918.

Stamane, alle ore 9, dopo una vita operosa, le cesarea, munito dei Conforti religiosi, decedeva

TOMATI VITALINO

Applicato Principale FF. SS.

Sposo, padre, fratello, suocero, zio, nipote, cognato, parente tutto, addolorati, partecipano l'irreparabile perdita

Cuorgnè, 19 novembre 1918.

UNA PREGE

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 corr., alle ore 16,30. 16708

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che interverranno ai funerali accompagnando fino all'ultima dimora il caro estinto.

La Famiglia.

Stamane, dopo breve e tenacissima malattia sopportata con santa rassegnazione, munito dei conforti religiosi, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

GIUSEPPE BARAL

Industriale - d'anni 70

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie DOMENICA THOMAT col figlio MARIA ed ARMANDO; gli affezionati fratelli, le sorelle, cognati e cognate.

La cara salma verrà trasportata dal sepolcro di famiglia al Cimitero di Pinerolo ove i funerali avranno luogo il giorno 21, alle 10.

Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Orbassano, 19 novembre 1918.

Stamane, alle ore 9, dopo una vita operosa, le cesarea, munito dei Conforti religiosi, decedeva

TOMATI VITALINO

Applicato Principale FF. SS.

Sposo, padre, fratello, suocero, zio, nipote, cognato, parente tutto, addolorati, partecipano l'irreparabile perdita

Cuorgnè, 19 novembre 1918.

La famiglia del compianto

De Maria Giovanni

commossa, ringrazia tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo di stima al suo caro estinto.

La Messa di Requiem sarà celebrata nella Parrocchia di S. Giovanni il giorno 7 dicembre, alle ore 8. 1853

Le Famiglie TORELLO e GARLANDA, profondamente commosse, ringraziano tutti coloro che vollero prendere parte al loro dolore per la perdita della cara mamma e zia

ELENA BOGGIO ved. TORELLO

c15439

LA FAMIGLIA NÜSSELER

commossa riconoscente ringrazia

Dopo lunghissime sofferenze, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

Dottor Enrico Colla

Medico Chirurgo

d'anni 38

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio: il padre ERNESTO, la sorella OLIMPIA, il fratello DAVIDE COLLA, la zia EMILIA COLLA, i cugini ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 20 corrente, alle ore 16,45, partendo da via Lagrange, 25.

Non si ricevono nè partecipazioni nè si dispensa dalle visite.

Si prega di non inviar fiori.

Torino, 19 novembre, 1918.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, rassegnazione nel Bacio dei Cieli l'adorato padre

Roberti Maria nata Dondero

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio: il marito ROBERTI ANDREA col bambino LUIGINO; la madre COSI CATERINA e [illegible] DONDERO; la sorella GIUSEPPINA col marito ROBERTI GIOVANNI e il bambino MARIO; gli suoceri, la nonna, gli zii e nipoti tutti.

Riconoscenti, si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte all'accompagnamento funebre che avrà luogo giovedì, 21 corrente, alle ore 14 antimeridiane, partendo dall'abitazione corso Francia, 9. 18

UNA PREGE

Il 18 novembre, in Moncrivello, munita dei Sacri carismi, dopo brevissima malattia, [illegible] rimmerale spirava

Carlotta Cerrina vedova Brochi

in età di anni 87

Profondamente addolorati: il fratello CARLO con la consorte ANNETTA FISSORE; la cognata GIUDITTA MASCETTI ved. CERRINA; i nipoti CERRINA-FERONI, la nipote NINA PASSINI col [illegible] tutti, ne danno il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, alle 9. Non si usciranno speciali partecipazioni. 1A

Stamane alle ore 4,15, confortata dai Santi Sacramenti, serenamente, come visse, rendeva l'anima a Dio

Fiorito Bernardino

d'anni 68

Ne danno il doloroso annunzio: i figli ANNETTA, GIUSEPPE, ELVIRA, IDA e MARIA con il consorte Prof. GASPARE GILLI VITTORI, [illegible] nel 4.o e pronipoti dalla [illegible] DOMENICO e VITTORINO; il fratello DOMENICO, le cognate, i nipoti, i cugini e parenti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì, 20 alle ore 16.

Non si usciranno speciali partecipazioni.

S. Maurizio Canavese, 17 novembre 1918.

Ieri, dopo lunghe sofferenze, munivasi ai Conforti religiosi, chiudeva la sua vita onesta e laboriosa

GIUSEPPE OTTO ENGHI fu Cav. LEONE

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie CAMILLA OLIVETTI, la sorella MATILDE SAVIGLIANO, il fratello Cav. Uff. Avvocato OTTAVIO, i nipoti, le cognate, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 20 corrente, alle ore 15 partendo dalla Chiesa Parrocchiale di Via San Donato, 51. 1A

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Lunedì, alle ore 9.30, dopo breve malattia sopportata con esemplare rassegnazione come visse, munito dei Conforti religiosi

RIZZETTI VINCENZO

d'anni 74

La moglie ORSOLA GIACOMINO; i figli SERAFINO e CLAUDIO, MADDALENA e ANNA, generi e nuore, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti, con molto dolore, ne danno il triste annuncio.

Non si usciranno partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora chi prenderà parte alla mesta funebre. 1A

La sepoltura avrà luogo oggi mercoledì 20, alle ore 10, in Vicolo Sesia - Frazione Santa Maria.